



giugno 2020

n° 161

CARISSIME, CARISSIMI,

poco più di tre anni fa sono arrivato all'Istituto Ortopedico Rizzoli in qualità di Direttore Generale. Conoscevo l'importanza del Rizzoli e il ruolo dell'Istituto nel panorama regionale, nazionale ed internazionale per la cura e la ricerca nelle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico. Poco sapevo di tutto il resto. Mi era stato detto che ero stato scelto per "risollevare l'immagine dell'Istituto", che negli ultimi anni si era appannata. Certamente era un modo per indorare la pillola, visto che avevo un incarico analogo in un'altra azienda, quantomeno di pari rilievo.

Mi sono apparsi evidenti, dopo poco tempo, due elementi caratterizzanti: il fortissimo senso di appartenenza di tutti gli operatori all'Istituto, testimoniato anche dal livello di partecipazione e apprezzamento nelle Cerimonie di consegna degli Encomi, e l'elevatissimo gradimento da parte dei nostri pazienti, documentato dal numero di elogi annui e dal contributo raccolto con il 5 per mille.

Altrettanto evidente mi è apparso il livello di complessità organizzativo-gestionale, non riferito alle dimensioni, certamente inferiori a quelle delle altre aziende sanitarie in cui avevo effettuato il mio percorso professionale, ma al numero di interlocuzioni istituzionali quotidiane da sostenere, superiori a quelle proprie delle aziende territoriali od ospedaliero-universitarie. Nel corso del mio mandato ho compreso che mi trovavo in un luogo unico al mondo, dove mi dovevo occupare certamente della cura dei nostri pazienti e della ricerca, le due principali missioni di ogni IRCCS, ma anche dei rapporti con l'Università di Bologna e altre Università essendo l'Istituto sede ulteriore della Scuola di Medicina e Chirurgia di UniBO, dell'imponente e incomparabile patrimonio artistico-monumentale, dei rapporti con la Curia Arcivescovile per la presenza della Chiesa di San Michele in Bosco, dei rapporti con gli Assessorati alla Salute di due regioni per la bellissima realtà rappresentata dal Dipartimento Rizzoli-Sicilia. Mi sono convinto sempre di più che il Rizzoli sia un luogo "magico" ed esclusivo per la coesistenza di valori centrali e fondanti della nostra civiltà: Salute, Ricerca, Insegnamento, Storia, Arte e Fede.

Vi sono stati anche momenti difficili, tra cui cito solo l'amarezza con cui tutto l'Istituto ha vissuto l'uscita, su una testata giornalistica di rilevanza nazionale, di un articolo, firmato da importanti figure del giornalismo di inchiesta, fortemente critico nei nostri confronti, amarezza rafforzata e avvalorata dalla mancata pubblicazione della nostra replica.

Non ho mai amato fare i bilanci, per il rischio di risultare autoreferenziali, raccontando solo le cose positive. Preferisco il pragmatismo e la sobrietà dei fatti. Di cose positive ce ne sono state comunque tante. In questi tre anni la nostra produzione, sia sul versante assistenziale, sia sul versante della ricerca, è costantemente aumentata; ripetutamente sono state riportate iniziative, progetti, eventi, tecniche innovative, cure personalizzate, che hanno visto il Rizzoli e i suoi professionisti citati sulla stampa locale, nazionale e internazionale; confido che questo abbia contribuito a risollevare l'immagine dell'Istituto, se davvero era necessario.

Nel mese di febbraio avevamo preparato un bilancio preventivo per il 2020 molto positivo e in continuità con quanto rendicontato in sede di consuntivo per il 2019. Potevo terminare il mio mandato alla sua naturale scadenza, il 29 febbraio scorso. Poi tutto è cambiato. Il nostro mondo è cambiato. Sono rimasto per senso del dovere e di appartenenza al nostro sistema sanitario pubblico e universalistico. L'Istituto ha reagito ed è riuscito a sopportare questa terribile tragedia cambiando i propri modelli organizzativi, i propri percorsi di cura, le proprie attività presso i laboratori di ricerca e in tutte le articolazioni organizzative di area sanitaria e tecnico-amministrativa. Ancora una volta l'Istituto si è adattato e trasformato, come avvenuto anche in passato. Credo che tutto ciò non sarebbe stato possibile se il Rizzoli non fosse una realtà solida e sana, con centinaia di operatori e professionisti validi, competenti e disponibili. Ho conosciuto in questi anni molti di voi, tanti li avrei voluti incontrare più spesso e frequentare con maggiore assiduità, molti li ricorderò per sempre, a tutti va il mio ringraziamento per quanto avete fatto e potrete continuare a fare.

Un abbraccio e un caro saluto,

Mario Cavalli

PALEOTAC, L'ANTEPRIMA

IL PROGETTO IOR-UNIBO NELL'AMBITO DELLA PALEONTOLOGIA



Da sin.: Durante, pres. SMA Balzani, dir. BIGeA Gargini, Cavalli, Leardini

È stato presentato il 12 giugno "Paleotac. La tecnologia medica riscrive la paleontologia", il progetto di ricerca svolto da Rizzoli e Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna di cui sarà allestita una mostra curata dal Sistema Museale di Ateneo a Palazzo Poggi.

Il Rizzoli ha messo a disposizione tecnologia e competenze per indagare un fossile proveniente dal Sud Africa, oggi conservato presso la Collezione di Geologia "Museo Giovanni Capellini", portato dal grande paleontologo Michele Gortani nel lontano 1929, per ricostruire il cranio contenuto all'interno della concrezione rocciosa.

Per l'analisi è stato utilizzato da Stefano Durante, Dirigente Area tecnico-sanitaria Radiologia medica IOR che ha seguito questa parte del progetto, un tomografo computerizzato (TC) di ultima generazione con tecnologia Gemstone Spectral Imaging (GSI), acquisendo informazioni incredibilmente accurate sulla densità degli oggetti e le differenze di densità (come ad esempio roccia-osso, roccia-dente). Poi con il gruppo di ricerca dell'ingegner Alberto Leardini, direttore del Laboratorio di Analisi del Movimento, sono stati identificati i vari tessuti, andandoli a cercare e digitalizzare "fetta per fetta", la cosiddetta procedura di segmentazione; software speciali a disposizione del Rizzoli aiutano a fare questo, e sovrappongono al termine del processo tutte le fette per ricostruire il vero e proprio modello 3D finale, separando così roccia, osso e denti. La stampa 3D è stata realizzata da Energy Group di Bentivoglio in 16 ore: la trasparenza della roccia rivela il contenuto misterioso della concrezione, nascosto al mondo per milioni di anni.

La scansione TC e la ricostruzione 3D di questo listrosauro vissuto 250 milioni di anni fa rappresentano un esempio di come la collaborazione tra diversi settori scientifici consenta approcci non convenzionali, in questo caso con la tecnologia medica che dà ai paleontologi la possibilità di farsi strada nella comprensione dell'ecologia, dell'evoluzione e dello sviluppo degli organismi che si sono succeduti nella storia del pianeta.



OMS, TRE MEDICI RIZZOLI PER LA NUOVA CLASSIFICAZIONE TUMORI

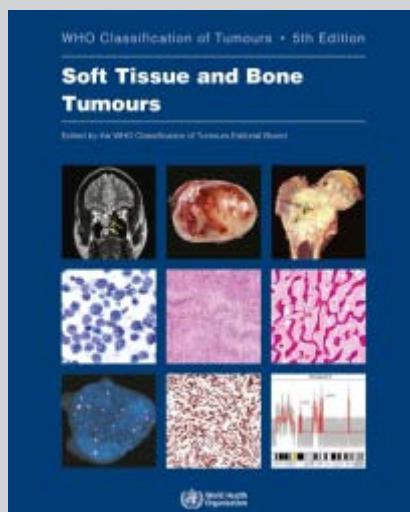
GAMBAROTTI, RIGHI E SANGIORGI CHIAMATI COME CO-AUTORI

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato quest'anno la quinta edizione della Classificazione dei Tumori dei Tessuti Molli e dell'Osso (la precedente era stata pubblicata nel 2013).

Sintesi unica delle caratteristiche clinico-patologiche di questi tumori, la classificazione è considerata il gold standard per la diagnosi di queste neoplasie e fornisce criteri internazionali indispensabili per chiunque sia coinvolto nella cura di pazienti affetti da questi rari tumori.

Tre medici del Rizzoli sono stati chiamati a essere co-autore di capitoli in qualità di massimi esperti internazionali.

Il responsabile dell'Anatomia e istologia patologica IOR Marco Gambarotti ha collaborato ai capitoli su osteosarcoma centrale di basso grado, mesenchimoma fibrocartilagineo, amartoma condromesenchimale della parete



toracica.

Il dottor Alberto Righi dell'Anatomia e istologia patologica ha co-firmato i capitoli su emangioma dell'osso e metastasi ossee.

Il direttore della Struttura Complessa Malattie Rare Scheletriche del Rizzoli Luca Sangiorgi è stato coautore, insieme a Judith Bovee e Pancras Hogendoorn, del capitolo relativo agli osteocondromi, o esostosi multiple. La descrizione della patologia è stata resa possibile grazie all'attività dell'ambulatorio di Genetica Medica e ai dati del Registro

delle malattie rare scheletriche presenti presso il Rizzoli, che raccoglie la casistica più ampia al mondo.

Qui i link al libro: <https://www.iarc.fr/news-events/publication-of-the-who-classification-of-tumours-5th-edition-volume-3-soft-tissue-and-bone-tumours/>
<https://publications.iarc.fr/588>

CHIRURGIA VERTEbraLE, SUMMIT ONLINE

IL RIZZOLI NELLA FACULTY CON BARBANTI BRODANO



THE SAFETY IN SPINE SURGERY PROJECT

Tra gli eventi scientifici che hanno rivisto con maggior successo la propria organizzazione causa emergenza Covid, il quinto summit annuale del Safety in Spine Surgery Project, iniziativa dedicata alla chirurgia vertebrale con particolare riferimento agli aspetti della formazione tra esperti del settore sul tema della sicurezza. Il summit, che avrebbe dovuto aver luogo in aprile a New York, si è svolto online mantenendo quasi interamente il programma originale. Tra i relatori il dottor Giovanni Barbanti Brodano della Chirurgia Vertebrata a indirizzo Oncologico e Degenerativo del Rizzoli, con un lavoro sulle complicazioni nella chirurgia vertebrale.

SCIENCE, ARTICOLO DI COPERTINA

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO DI FISIOPATOLOGIA BALDINI TRA GLI AUTORI

Per la prima volta uno studio multicentrico promosso e coordinato da Ravid Straussman del Weizmann Institute, centro di ricerca israeliano tra i più importanti a livello internazionale, e pubblicato nell'ultimo numero della rivista Science ha caratterizzato con tecniche di genomica avanzata le comunità batteriche complesse chiamate microbiota in oltre un migliaio di tessuti tumorali - cerebrali, mammari, ossei - provenienti da quattro Paesi diversi, tra cui l'Italia con il Rizzoli. Ciascun tipo di tumore risulta associato a specifiche comunità di batteri, una sorta di "firma mole-

colare" che verosimilmente dipende dalle specifiche condizioni microambientali.

La collaborazione avviata cinque anni fa tra il Weizmann e il Rizzoli si colloca nell'ambito delle ricerche coordinate dal prof. Nicola Baldini, direttore del Laboratorio di Fisiopatologia Ortopedica e Medicina Rigenerativa del Rizzoli, e finanziate in parte dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.



Il microambiente dei tumori muscoloscheletrici è caratterizzato da condizioni peculiari di ossigenazione, di acidità e di presenza di nutrienti e metaboliti. Le cellule tumorali, trasformate da errori genetici, interagiscono con i vasi, i nervi, le cellule immunitarie e quelle reattive dello stroma (cellule mesenchimali reattive), e, in base alla recente scoperta pubblicata da Science, oggi sappiamo anche con i batteri del microbiota tumorale. Il comportamento delle cellule tumorali, la loro capacità di dare metastasi e di rispondere alle terapie dipende anche da tali complesse interazioni.

Come parte del microambiente tumorale, i batteri del microbiota ne condividono nutrienti e metaboliti, contribuendo a condizionare la proliferazione delle cellule tumorali, la loro capacità invasiva, la modulazione dell'efficacia dei farmaci chemioterapici e la risposta immunitaria. Approfondire la conoscenza del microbiota nell'ecologia del microambiente tumorale è la premessa per migliorare ulteriormente l'efficacia del trattamento e la prognosi dei pazienti neoplastici.

RIPARTIRE IN SICUREZZA

La campagna della Regione Emilia-Romagna e del Servizio Sanitario Regionale ha l'obiettivo di promuovere comportamenti responsabili e corretti anche nella fase post emergenza Covid-19. Le "Nuove sane abitudini" sono quelle necessarie per evitare che azioni sbagliate possano portare a una ripresa dei contagi.



POST COVID, IN OSPEDALE E FUORI

L'organizzazione del Rizzoli si adeguava di giorno in giorno alle nuove regole di comportamento della fase che segue l'emergenza.

Tra i cambiamenti recenti, le nuove indicazioni per l'accesso in ospedale degli accompagnatori e dei visitatori dei pazienti ricoverati, definite dalla Direzione Sanitaria nel rispetto dei protocolli di sicurezza.

Per tutto il personale è stato messo a punto un Protocollo di sicurezza per il contrasto e il contenimento dell'epidemia COVID.

FICO RINGRAZIA IL PERSONALE SANITARIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Per i primi due mesi di apertura (dal 2 giugno al 31 luglio) il parco tematico FICO offre a tutti i dipendenti del Servizio Sanitario dell'Emilia-Romagna una serie di iniziative, tra cui pass gratuiti per le giostre didattiche e per una "emozione del gusto" (un percorso di 45 minuti) per dipendenti SSR e loro accompagnatori, minigolf gratuito e sconti. Per usufruire dell'iniziativa presentarsi al desk accoglienza di FICO con un tesserino che attesti di essere un dipendente IOR.



SOSTIENI LA RICERCA BIOMEDICA IN ORTOPEDIA

DONA IL 5 PER MILLE
all'IRCCS ISTITUTO ORTOPODICO RIZZOLI

È sufficiente inserire il codice fiscale dell'Istituto (00302030374) e la tua firma nell'apposito riquadro del modello per la dichiarazione dei redditi (finanziamento della ricerca sanitaria).

Per maggiori informazioni consulta www.ior.it

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
Emilia-Romagna
Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico

LA RUBRICA DELL'ILLUSTRAZIONE SCIENTIFICA

Da questo numero si inaugura una rubrica dedicata alle illustrazioni realizzate dalle disegnatri e dai disegnatori dell'Istituto per gli articoli scientifici dei ricercatori IOR. Gli eredi di Remo Scoto, che ha segnato la storia del disegno scientifico della prima metà del Novecento.

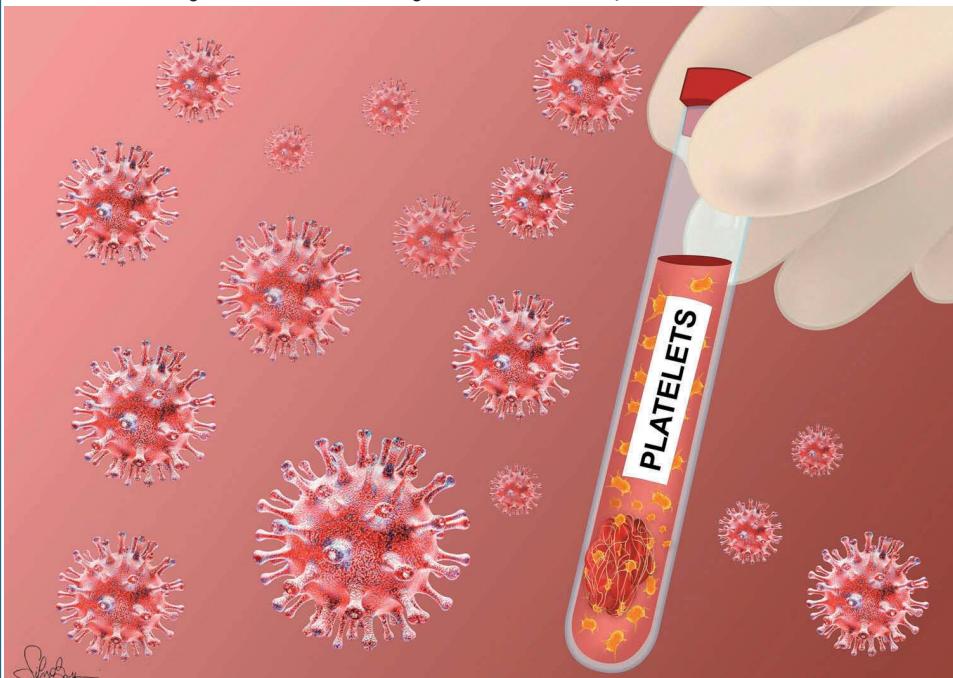


Illustrazione di Silvia Bassini **in:**

Articolo "Platelet functions and activities as potential hematologic parameters related to Coronavirus disease 2019 (Covid-19)" di Francesca Salamanna, Melania Maglio, Maria Paola Landini, Milena Fini Pubblicato su Platelets il 13 maggio 2020

"VENGO ANCH'IO? SÌ, TU SÌ! L'OSPEDALE VERSO LE FAMIGLIE"

PROGETTO PRESENTATO DAL CUG AL PRIMO POSTO A LIVELLO NAZIONALE

Nel corso del 2018 i Comitati Unici di Garanzia (CUG) delle Aziende Sanitarie di Bologna unitamente alla Direzioni Generali delle Aziende stesse hanno presentato una proposta progettuale in risposta al Bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento di progetti afferenti le politiche per la famiglia. In particolare, il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri con il Bando suddetto ha inteso promuovere l'attuazione di interventi progettuali articolati in distinte linee d'intervento, volti a potenziare le capacità d'intervento degli attori pubblici e del privato sociale per fornire adeguate risposte alle situazioni di fragilità e complessità delle famiglie, in linea con gli standard europei e internazionali.

La proposta, presentata nell'ambito della Linea di Intervento "Conciliazione dei tempi tra famiglia e lavoro" e dal titolo "VENGO ANCH'IO? SÌ, TU SÌ! L'ospedale verso le famiglie", ha visto come soggetto capofila il Rizzoli e come partner l'Azienda USL di Bologna e l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna.

Obiettivo del progetto è la realizzazione di servizi per l'infanzia all'interno delle tre Aziende propONENTI, garantendo un'equa distribuzione territoriale e la possibilità per i dipendenti di scegliere la struttura di accoglienza dei bambini.

Potranno usufruire del servizio sia i dipendenti sia gli utenti.

I servizi si configurano come "servizio sperimentale", in quanto la loro organizzazione non coincide con le tipologie già presenti nel territorio e normate, ma rappresenta un'esigenza di innovazione a fronte di bisogni peculiari.

Gli elementi che lo caratterizzano come innovativo e sperimentale sono:

- accesso consentito a bambine e bambini con età compresa tra 13 mesi e 6 anni, figli di dipendenti o di persone utenti dei servizi sanitari ospedalieri;
- i bambini possono essere ospitati, indicativamente, per un minimo di 2 ore e un massimo di 5, senza limiti di numero di giorni settimanali/mensili;
- non vengono somministrati pasti ma possono essere consumate merendine portate dai genitori;
- cambio completo e materiali necessari alla pulizia ordinaria del bambino sono forniti dai genitori;
- si prevede un'erogazione del servizio durante un'ampia fascia oraria giornaliera che verrà definita nel dettaglio in base alle risultanze delle analisi dei bisogni.

È stato previsto che le attività progettuali possano essere svolte in un arco temporale di 18 mesi.

Il finanziamento ministeriale previsto per le tre Aziende è complessivamente pari a 250.000 euro. Sono in corso le attività necessarie a consentire la predisposizione dell'Atto di concessione da parte del Dipartimento per le politiche della famiglia.

Il progetto è stato sostenuto dal direttore Mario Cavalli con il supporto nell'attuale fase di Daniela Vighi.

*Daniela Dinicolantonio, Paolo Mora,
Lia Pulsatelli, Livia Roseti*

I LUOGHI DEL CUORE FAI

IL COMPLESSO DI SAN MICHELE IN BOSCO CANDIDATO

Il FAI (Fondo Ambiente Italiano) dell'Emilia-Romagna ha candidato il Complesso monumentale di San Michele in Bosco all'iniziativa "I luoghi del cuore", che premia i tre luoghi più votati con un contributo economico per opere di salvaguardia del bene.

Nell'edizione di quest'anno, la decima, caratteristica dei luoghi candidati è l'ubicazione in zona di altezza superiore ai 700 oppure la pertinenza sanitaria, come nel caso del Complesso.

Referente del Comitato promotore, a cui hanno aderito anche personalità esterne all'Istituto che desiderano sostenere la candidatura, è la dottessa Patrizia Tomba, coordinatrice della Biblioteca Scientifica del Rizzoli. Chiunque abbia a cuore San Michele in Bosco può contribuire coinvolgendo nell'iniziativa quante più persone possibili, assicurando così al Complesso un numero significativo di voti (è possibile votare più luoghi, ma per ognuno di può esprimere un solo voto). Su queste pagine e sui canali web dell'Istituto verranno pubblicati aggiornamenti sull'iniziativa, che dura fino al 15 dicembre, e materiali utili a diffondere la richiesta di votare San Michele in Bosco tra i propri contatti, come card e immagini.

Il voto può essere espresso da chiunque, online sul sito del FAI:
www.fondoambiente.it/luoghi/ex-convento-di-san-michele-in-bosco?ldc



NUOVA PICCOLA GUIDA

CURATA DA SANTE GAROFANI

Sante Garofani, Infermiere Professionale, ha lavorato al Rizzoli dal 4 agosto del 1977 al 30 aprile di questo 2020. Ha voluto fare un regalo all'Istituto realizzando una Guida che ne racconta i luoghi d'arte e di storia, precisando anche quando è possibile visitarli e le differenti ubicazioni nel Complesso di San Michele in Bosco. Un lavoro accurato, con progetto grafico di Cristina Ghinelli, piacevole da leggere anche per i pazienti e i loro accompagnatori e utile come vera e propria guida, che verrà consegnato come dono di benvenuto al momento del ricovero a partire da settembre.

1500 Anni di Storia
 Dal monastero di San Michele in Bosco all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna

Piccola guida per i visitatori
 A cura di Sante Garofani

Aerial view of the San Michele in Bosco complex with labels: Chiostro de mosaico, Sala Bassi, Chiostro ottagonale, and San Michele in Bosco.

Chiuso il 15 giugno 2020 - Tiratura 1000 copie



Francesco V d'Austria-Este Duca di Modena

C'ERA UNA VOLTA

SAN MICHELE IN BOSCO E MODENA, PERSONAGGI E VICENDE

Come avrete letto in questo numero di IORNews, il Commissario IOR, già Direttore Generale, dottor Mario Cavalli, avendo concluso il suo mandato ha salutato il personale e i lettori del nostro giornale. Anche chi scrive questa rubricetta desidera salutare e ringraziare, alla sua maniera, il Direttore, che ha sempre manifestato interesse e curiosità per le vicende e i personaggi che hanno animato la lunga storia di San Michele in Bosco. Il dottor Cavalli è riminese di nascita ma, da tempo, modenese di adozione, allora qui si racconteranno alcune vicende storiche che legano San Michele in Bosco a Modena. Una breve premessa per inquadrare il contesto. Modena, successivamente a un periodo in cui la città era libero Comune, fra il XIII e il XIV secolo, entrò a far parte dello Stato Estense, allora capitale Ferrara. Essendo con Alfonso II esaurita la linea di successione principale, Ferrara era feudo Pontificio e la potenza degli Este era declinante; il Papa Clemente VIII pretese la restituzione della città. L'erede designato dal Duca defunto, il cugino Cesare d'Este, vistosi internazionalmente isolato, riuscì però a farsi confermare Duca di Modena dall'Imperatore, essendo Modena, e Reggio, feudi Imperiali. Fu la fortuna di Modena, che come nuova capitale del Ducato, seppur ristretto, avrà un poderoso rilancio urbanistico.

Alla fine del '500 i Monaci Olivetani avevano già deciso di trasformare il chiostro quadrato che stava a ridosso della chiesa in un altro chiostro, il futuro chiostro ottagonale. Per far questo avevano commissionato l'opera a Pietro Fiorini (a cui si dovrà anche lo scalone d'onore). Nel 1599 Pietro Fiorini fu chiamato per dare un'opinione: se abbattere l'ormai cadente Duomo romanico di San Pietro e fare una nuova chiesa oppure cercare di restaurarlo. Il Fiorini preparò un progetto per un restauro. Accadde però che la notte del 2 giugno 1599 il lato sinistro di San Pietro crollò. Avvertito dai suoi collaboratori, Pietro Fiorini, terrorizzato di esser arrestato come responsabile del crollo, si fece calare di notte dalle mura di Bologna e riparò all'estero, che era vicino, nel Ducato di Modena, dove presso la Corte Ducale il Fiorini aveva delle conoscenze. Pietro Fiorini aveva lasciato a Bologna vari progetti, compreso il chiostro ottagonale di San Michele in Bosco. Si mise in moto allora un gruppo di pressione verso il Senato bolognese e il Cardinal Legato a difesa e discolpa del Fiorini, gruppo di pressione al quale, oltre ai monaci olivetani e altri committenti del fuggitivo "ingegnere", partecipò pure qualche componente della Corte Ducale modenese. Passò comunque un po' di tempo prima che Pietro Fiorini fosse autorizzato da Bologna a tornare disciolto. La nuova chiesa di San Pietro inizierà sulle rovine della vecchia chiesa romanica nel 1603, ad opera di Floriano Ambrosini e poi Domenico Tibaldi, e Pietro Fiorini nel 1602 iniziò il Chiostro ottagonale a San Michele in Bosco. Nel 1857 fra giugno e agosto, in quella che sarà l'ultima visita come Papa e Capo dello Stato della Chiesa, Pio IX giunge a Bologna e alloggia a San Michele in Bosco. Fra i regnanti degli Stati vicini giunti a omaggiarlo vi fu Francesco V d'Este, che sarà l'ultimo Duca estense di Modena, insieme alla moglie Aldegonda di Baviera. A proposito di questo ultimo Duca modenese, è curioso e poco noto ricordare che ebbe una soddisfazione, inutile, ma rara far i regnanti spodestati nel 1859: il suo piccolo esercito fatto di oltre tremila persone fra soldati ufficiali e parenti, tutti modenesi, lo seguirà in esilio nel Veneto.

Angelo Rambaldi